

Sport

IL FATTO. Il Parma smentisce, gli inglesi annunciano: «ha firmato», per tre miliardi a stagione

Il Trap: «In Italia tifoserie violente»

ROMA. Il Trap scopre il piacere del calcio tedesco. Perché quest'anno conosce meglio la lingua, o forse soltanto perché la sua squadra, il Bayern Monaco, viaggia sulla cima della classifica? Anche. Però Giovanni Trapattoni ha detto di trovarsi bene in Germania principalmente perché le tifoserie italiane sono violente. «Una tifoseria come quella tedesca non esiste in nessuna altra parte del mondo», ha detto Trapattoni in un'intervista pubblicata oggi dal settimanale tedesco *Stern*. «La gente va allo stadio in pace», ha affermato inoltre l'allenatore del Bayern, aggiungendo che «in Italia ciò è impossibile. Là (in Italia, ndr) tifosi sono fissati con la loro squadra. Se qui in Germania vengo riconosciuto per strada, per esempio dai tifosi del Dortmund, pure questi mi acclamano: Trapattoni. In Italia invece si deve scappare. Magari in un'auto blindata». Ad una domanda sul perché è passato alla società calcistica più turbolenta della Bundesliga, Trapattoni ha poi risposto: «Cosa crede che succeda nella Juventus, nell'Inter o nel Milan?». Nell'elenco i cambiamenti che lo ha convinto a tornare al Bayern, Giovanni Trapattoni ha sottolineato che «molti giovani calciatori sono cresciuti, la squadra ha vinto la Coppa Uefa e otto del Bayern Monaco hanno fatto parte della nazionale vincitrice del campionato europeo». Fra i pregi dei calciatori tedeschi, l'allenatore ha citato la loro tendenza a «voler vincere sempre».



In alto Giovanni Trapattoni, qui sopra Gianfranco Zola in una azione di gioco e sotto Fernando Redondo Ferraro/Ansa-Guerin Sportivo

Zola stregato dal Chelsea

Il Parma perde un pezzo da novanta, il Chelsea diventa sempre più italiano. Il nuovo acquisto della squadra di Gullit si chiama Gianfranco Zola, anche se la società emiliana dice che l'affare non è ancora chiuso.

BENEDETTO DRADI

PARMA. Mai divorzio calcistico fu più rapido e indolore. Dall'Inghilterra confermano che Gianfranco Zola ha firmato un contratto con il Chelsea. Secondo il telegiornale della sera della terza rete britannica al Parma andranno circa 13 miliardi. La società emiliana, invece, rimane molto sull'evasivo: «L'affare non è ancora chiuso, stiamo attendendo la risposta di Zola. Solo se si accorderà con il general manager del Chelsea, il Parma valuterà la proposta definitiva degli inglesi». Proposta giudicata «interessante» dagli stessi dirigenti emiliani.

Insomma, i dettagli della trattativa, riportati nelle due versioni, inglese e italiana, ancora non combaciano perfettamente. Da Parma una vo-

ce parla di uno stipendio annuo di due miliardi. «No, saranno tre» ribattono la televisione inglese. Per il Chelsea Zola è il calciatore più caro dopo Di Matteo che quest'estate è stato acquistato insieme a Gianluca Vialli. La squadra londinese occupa attualmente il quinto posto della Premier League.

Non si è dunque ripetuto il caso Mancini perché in pochi hanno preso le difese del numero dieci. Nessun appoggio né all'interno dello staff tecnico, né tra i compagni dello spogliatoio, né tra i tifosi. Esauriente il messaggio di Ancelotti: «Zola è un giocatore molto importante per il Parma. Ho provato ad impiegarlo in una posizione insolita per lui con risultati che ritengo ampiamente posi-

tivi. Se il giocatore non accetta il nuovo ruolo e preferisce tornare a giocare come attaccante non ha che da dimettersi e si giocherà il posto in ballottaggio con Chiesa e Crespo. Comunque io non posso costringere nessuno a restare contro le sue intenzioni. Zola è libero di decidere se restare o andarsene». Sulla stessa lunghezza d'onda sono le dichiarazioni del direttore sportivo Riccardo Sogliano, di ritorno da Londra dove ha trattato la cessione del sardo con i dirigenti del Chelsea: «Zola non si sente tutelato in maniera adeguata dalla società e ha chiesto un colloquio chiarificatore con la società. È suo diritto cambiare maglia se non si sente a suo agio, nessuno gli metterà bastoni fra le ruote. C'è stata effettivamente un'offerta consistente da parte del Chelsea per Zola (13 miliardi, poi accettata). Mi sono incontrato stamattina (ieri per chi legge, ndr) con i vertici del club londinese per definire i termini della cessione. Adesso non resta che parlare con lui: dopo un colloquio con la società e con il presidente Tanzi, Zola deciderà se lasciare o meno l'Italia». Ma il giocatore aveva già preso la sua decisione...

E l'incontro è iniziato verso le 18 di ieri protraendosi fino a tarda se-

rata. Nella sede della Parmalat a Collecchio c'erano Calisto e Stefano Tanzi, il direttore generale Parmalat. Domenico Barili, Riccardo Sogliano e Michele Uva per il Parma Calcio, due dirigenti del Chelsea e, ovviamente, Zola.

Ieri il fuoriclasse di Oliena non si è presentato alla seduta pomeridiana di allenamento (peraltro fattiva per i nazionali reduci dalla partita di Sarajevo). I malesseri di Zola sono iniziati dopo il match con l'Inter dove Ancelotti lo ha schierato nella posizione inedita di toranete destro. L'azzurro non ha digerito il cambio di ruolo ma si è sacrificato. Domenica scorsa contro la Fiorentina l'operazione si è ripetuta ma questa volta a fine partita c'è stato qualche strascico: «Sto giocando in una posizione che non sento mia e troppo lontano dalla porta avversaria. In questo modo non riesco a rendere come voglio».

Lunedì scorso la situazione è precipitata e Zola ha manifestato l'intenzione di essere ceduto se non si fossero subito chiarite le cose. Ad inizio stagione Zola era stato esplicito riguardo al suo ruolo e aveva chiesto garanzie alla società di non essere spostato dalla posi-

zione di seconda punta, quella in cui si esaltavano maggiormente le sue qualità di goleador e di fantasista. Per tre anni, da quando è a Parma, Zola non ha mai cambiato posizione e non è mai stato messo in discussione. Nell'unica occasione in cui Zola fu tenuto in panchina (la scorsa stagione all'Olimpico contro la Roma), Zola si lamentò subito e il lunedì successivo ebbe un colloquio chiarificatore con Tanzi. Da parte dei compagni di squadra, e soprattutto dei tifosi, non c'è stata una levata di scudi in sua difesa.

Per lasciare piena libertà al sardo Nevio Scala, negli anni scorsi, decise di sacrificare i suoi compagni di reparto. Nella stagione '93-'94, la prima giocata da Zola con la maglia del Parma, il sacrificio di turno fu Sandro Melli, protagonista nella stagione precedente con 12 gol in 28 partite. Zola, in tandem con Asprilla segnò 18 gol. L'anno seguente i gol furono 19 e Zola guidò praticamente da solo l'attacco. Infine, nella passata stagione '95-'96 l'incompatibilità con Stoichkov (acquistato dal Barcellona per il salto di qualità) e ora con Chiesa. Come dire Zola ottimo solista ma egoista coi compagni?

MERCATO DI NOVEMBRE

Filippo Galli firma per la Reggiana Minotti a Cagliari?

MASSIMO FILIPPONI

Una volta lo chiamavano "mercato di riparazione", adesso che - in pratica - la compravendita dei giocatori è possibile sempre, la campagna di rafforzamento del mese di novembre vede tra le società più attive quelle che hanno iniziato la stagione al di sotto delle proprie possibilità e, soprattutto, delle aspettative dei tifosi. Non è un caso che sia il Milan il club più impegnato sul fronte internazionale. Una società abituata a vincere che si ritrova, dopo tre mesi, già ad inseguire: Inter e Juve in campionato, il Porto in Champions League. E così Berlusconi ha già pensato a correre ai ripari: quasi definita la trattativa con il Göteborg per il centrocampista **Blomqvist**, un esterno sinistro che interessa anche Roma e Inter. Lo svedese dovrebbe arrivare a dicembre, subito dopo l'ultimo turno di Champions League che tra l'altro vede Göteborg e Milan nello stesso girone... Ma la società rossonera è decisa a portare a Milano anche Patrick **Kluivert** e Winston **Bogarde**, due stelle dell'ormai esaurito "grande Ajax" di Louis Van Gaal. Il centravanti e il difensore saranno del Milan già dalla prossima stagione ma non è detto che la manovra subisca un'improvvisa accelerazione. Dal '97 sarà rossonero anche Christian **Ziege**, terzino sinistro del Bayern Monaco e della nazionale tedesca.

Anche il Parma è alla ricerca di un'identità definita. Molto dipende da come si risolverà il caso **Zola**. Sono comunque quasi certe le partenze dell'ex portiere titolare Luca **Bucci** (che interessa a due tra le più importanti società scozzesi, Celtic e Rangers) e dei due ex-centri del Parma di Scala: Luigi **Apoloni** e Lorenzo **Minotti**. Per quest'ultimo è vicino il trasferimento al Cagliari per rimpiazzare il partente **Vega**. Lo svizzero è in predico di passare al Tottenham. Ma tra tanti partenti Ancelotti avrà anche la possibilità di vedere arrivare qualche volto nuovo: per esempio quello del croato Mario **Stanic**, in seguito in estate dalla Fiorentina e mai ceduto dal Club Brugge. Con i soldi incamerati dall'eventuale cessione di Zola, Stanic non sarebbe più un sogno.



A 33 anni suonati Filippo Galli si riscopre desiderato, alla fine l'ha spuntata la Reggiana. Con il club emiliano Galli ha firmato un accordo biennale. Il direttore generale rossoblu Orioli sta verificando la possibilità di portare alla corte di Ulivieri (che ha bisogno di un difensore) Beppe **Bergomi**, che ha iniziato - in panchina - la diciottesima stagione interista. Sempre all'Inter il Bologna avrebbe chiesto **Galante**, ma senza ottenere una risposta positiva. Domenico **Morfeo**, in rotta con l'Atalanta, non ha rinnovato il contratto con il club bergamasco e potrebbe accasarsi in fretta. In pole position c'era la Samp ma, con il "rientro" di Mancini alla base, la trattativa è saltata.

Chi sbaglia paga. E, in termini di errori di costruzione delle squadre, Roma e Lazio non hanno rivali. Per il club di Sensi si parla con insistenza dell'arrivo del terzino destro del Giungamp, **Candela**. Sensi ha dato carta bianca al tecnico per indicare i rinforzi desiderati. Nella lista c'è anche il nome dell'argentino Fernando **Redondo**. Attualmente il regista sudamericano è al Real Madrid ma con Capello non c'è sufficiente feeling. Ma l'ostacolo più difficile da superare riguarda l'ingaggio.

Altre beghe per la Samp. Il francese Christian **Karembeu** non ha nessuna intenzione di trasferirsi al Barcellona, club con cui la società blucerchiata ha definito il contratto. Karembeu vuole giocare nel Real Madrid e lo farà, se non è possibile ora, alla scadenza del contratto con la Sampdoria nel '98.

«Volevo l'Inter, sono deluso». Sibillino annuncio di Mantovani: «Ora ho bisogno di una pausa di riflessione»

Mancini resta alla Samp: «Obbedisco»

Fine della telenovela d'autunno: Roberto Mancini resterà alla Sampdoria, anche se controversa, per volontà di Mantovani. Che a sua volta annuncia: «Mi hanno chiamato ladro: ora ho bisogno di riflettere...»

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

GENOVA. Alle 15.32 Roberto Mancini si accomoda sulla sedia situata dentro una posticcia veranda del centro sportivo «Mugnaini», *buen retiro* della Sampdoria. A differenza del mercoledì, in cui era agghindato con cravatta e giacca rutilante, questa volta il «Mancino» si presenta scamicciato con un block-notes aperto nella mano. Legge, il numero 10 della discordia, e con il suo polemico comunicato riesce a porre più interrogativi di quanti aveva promesso di sciogliere.

prattutto le incredibili manifestazioni di stima ricevute durante la partita con il Piacenza. Ma il desiderio di misurarmi con me stesso in un club glorioso e ambizioso come l'Inter era ed è un'opportunità professionale che avrei con gioia accettato. Se rimarrò alla Sampdoria lo farò con l'impegno di essere un professionista fino in fondo. Ma non posso negare - è la conclusione - di essere rimasto profondamente deluso dalla grande occasione che mi è stata negata».

Quest'ultima frase - che appare subito una sorta di «muro» destinato a separare Mancini da quella che resta ancora la sua società - Roberto la pronuncia tutta d'un fiato. Prima, invece, si è più volte impappinato nel leggere quella che dovrebbe essere la sua calligrafia. Che il comunicato glielo abbia scritto qualcun altro? Magari quel Paolo Borea, direttore sportivo della Samp, con il quale ha condiviso il pranzo dopo il primo

allenamento mattutino? Sia come sia, resta l'evidenza di una presa di posizione che si conferma quanto subodorato nei giorni precedenti - l'irrigidimento di Mantovani junior di fronte alle ripetute richieste del giocatore di fare le valigie - ma che aggiunge ulteriore confusione.

Al mattino, dopo aver ricevuto il definitivo diniego del presidente, Mancini si è presentato al Mugnaini con faccia funerea. Probabilmente gli frullavano per la testa pensieri di questo tipo: «Se quello rifiuta Morfeo e sette miliardi allora mi tocca veramente rimanere a Genova...». Eh sì, perché nella trattativa si è inserito anche il fantasista dell'Atalanta, che lo scatenato Moratti sarebbe disposto a girare alla Samp pur di prendersi l'oggetto del desiderio.

Al pomeriggio, dopo la lettura del comunicato stampa e il secondo allenamento, il corrucciato Roberto viene circondato dalla gente all'atto di salire in macchina. «Allora resti?», gli chiedono in coro. «Sì,

sì, rimango...», balbetta lui con un mezzo sorriso.

E adesso? Il comunicato stampa conferma sicuramente un paio di cose. Primo, in tutta questa storia c'è qualcosa di inconfessabile, e non a caso Mancini si è alzato subito dopo aver esaurito la lettura del block-notes evitando così le domande dei giornalisti. Oltre all'Inter, per dirla tutta, ci sarebbe anche una questione di soldi. Mancini vorrebbe di più dei quasi due miliardi netti a stagione che prende. C'è da capirlo, ha moglie e due figli a carico... Quel cuore di pietra di Mantovani però non vuol saperne. Oltre a rifiutargli il viaggio a Milano, si rifiuta di prendere in considerazione qualsiasi ritocco alla busta paga.

Nella tarda serata di ieri, un altro colpo di scena. Al termine di una brevissima assemblea degli azionisti della Sampdoria, il presidente Mantovani ha annunciato: «La mia famiglia ed io ci prendiamo una pausa di riflessione e tra



Roberto Mancini La Verde/Agf

circa dieci giorni ci riconfronteremo con voi; non fatemi aggiungere altro». «Mi rendo conto ora - aveva detto poco prima - perché mio padre non desiderava che i figli continuassero in questo ruolo. Sono totalmente in buona fede e ho sempre agito nel bene della Sampdoria. Eppure mi hanno chiamato ladro e ho sentito persone insultare mia sorella... non voglio ringraziamenti, ma certamente non meritiamo quello che è successo domenica».

TOTOCALCIO

BARI-CESENA	1
C. DI SANGRO-BRESCIA	X 2
CHIEVO V.-SALERNITANA	1
COSENZA-EMPOLI	X 2
GENOA-PESCARA	1 X 2
LUCCHESI-VENEZIA	1
PADOVA-REGGINA	1
PALERMO-LECCE	X 1 2
RAVENNA-FOGGIA	1
ALESSANDRIA-SIENA	X 2
NOCERINA-ASCOLI	2 X
VIS PESARO-AREZZO	1
VITERBESE-BENEVENTO	1

TOTIP

PRIMA CORSA	X X
	2 1
SECONDA CORSA	X 1
	1 2
TERZA CORSA	2 X 2
	1 X 2
QUARTA CORSA	X 2
	2 X
QUINTA CORSA	1 1
	2 X
SESTA CORSA	X 2 1
	2 2 X
CORSA +	10 13